

DIFFUSIONE STRAORDINARIA

Martedì 1 Gennaio

Napoli: diffonderà 4.000 copie in più

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

ANNO XXXIII - NUOVA SERIE - N. 359

DOMENICA 30. DICEMBRE 1956

DURA CONDANNA PER IL COMUNE DI ROMA E LE SPECULAZIONI VATICANE

## Assolti gli accusatori dello scandalo delle aree

La sentenza, pur con la formula dell'insufficienza di prove, mette in luce le responsabilità dell'Immobiliare. La replica dell'avv. Ungaro e le lucide argomentazioni dell'avvocato Battaglia difensore dell'Espresso

### Chiuso un processo se ne apre un altro

La sentenza del Tribunale di Roma che assolve i giornalisti Cancogni e Benedetti dal reato di diffamazione nei confronti della «Società Generale Immobiliare» è un atto di giustizia (e alta lode ne vada ai magistrati che la hanno pronunciata) destinato ad avere larghe ripercussioni fuori dalle aule giudiziarie. Essa è la prima, clamorosa conclusione di una lunga battaglia che fu iniziata tre anni or sono, sul finire del 1953, nell'aula del Consiglio Comunale di Roma; battaglia diretta contro i sordidi traffici della speculazione edilizia, contro il saccheggio del patrimonio pubblico praticato impunemente in violazione delle leggi dello Stato, battagliata contro la corruzione e il moltiplicare nella vita e nelle amministrazioni pubbliche; battaglia contro il nefasto e parassitario predominio del monopolio della proprietà immobiliare e della rendita fondiaria che avvolge e soffoca nelle sue spire la vita economica e lo sviluppo di una nuova città come Roma e tante altre città italiane. Nel corso del lungo dibattimento, iniziatosi nella passata primavera, nuove e circostanze sono venute alla luce, sconcertanti situazioni sono affiorate, nomi già celebri ed altri ancora oscuri sono balzati alla ribalta della scena, nodali dove l'apparato della amministrazione pubblica, del Comune, si trasformava in strumento ausiliario della politica e degli interessi del monopolio privato.

Ma tutto ciò, osiamo dire, non è servito ad altro che a confermare pienamente l'esattezza della diagnosi e della accusa che noi lanciammo or sono tre anni quando denunciavamo nella speculazione edilizia imperante nella capitale non un fenomeno transitorio e contingente, ma un elemento permanente della politica di sfruttamento dei potenti forze economiche che si stringono intorno alla proprietà terrena del suolo urbano, non una particolarità dello sviluppo convulso della Roma del dopoguerra, ma un fenomeno nazionale, espressione della politica del monopolio immobiliare nella città.

L'andamento del dibattimento ha pienamente confermato la nostra denuncia della collusione organica, della vera e propria simbiosi realizzata fra monopolio immobiliare e pubblici uffici; della aperta, impudente violazione delle leggi dello Stato; del totale sovvertimento del rapporto fra interesse pubblico e interesse dei privati; del vero e proprio saccheggio del patrimonio collettivo perpetrato nella capitale dalla grande proprietà terrena con il sostegno attivo di coloro cui era affidata la tutela dell'interesse pubblico e l'applicazione delle leggi.

L'andamento del dibattimento ha consentito di concludere che Walter Bonatti e Silvano Gheser si trovavano ormai in salvo al rifugio Gonella, si è oggi perduta. Di colpo siamo ripiombati nel vivo della tragedia, di nuovo stiamo vivendo ore drammatiche, di nuovo l'attesa nelle lunghe braccia quasi per la di Bonatti e Gheser non sono scesi dal Gonella, dove s'era detto che erano entrati nel primo pomeriggio di ieri e nessuno è riuscito a toccare la capanna a causa di una spaventosa, vertiginosa parete di ghiaccio di oltre quattrocento metri che sbarra la strada del ghiaccio del Miage che è, come ha detto la sentenza, «una parete di ghiaccio di oltre quattrocento metri che sbarra la strada del ghiaccio del Miage».



Finito il processo, i giornalisti Benedetti e Cancogni si stringono la mano davanti al Palazzo di Giustizia. In secondo piano l'avvocato Ozzo

### La sentenza

Il direttore del settimanale Espresso, Arrigo Benedetti, e Manlio Cancogni, autore degli articoli sugli scandali edilizi nella Capitale, investiti dalla querela della Società Generale Immobiliare, sono stati assolti dai giudici della IV sezione penale del tribunale di Roma «per insufficienza di prove». La querela era stata sporta dall'ing. Eugenio Guadagni, presidente dell'Immobiliare, che ritenne le

azioni della moralità nelle pubbliche amministrazioni. Essa è una lotta che investe le strutture economiche più avanzate della società italiana e che chiede la riforma e il rinnovamento: chiede, a norma della Costituzione, un limite alle potenti concentrazioni della proprietà del suolo urbano, come condizione indispensabile perché cessi la rapina del monopolio, sia spezzata la speculazione sui terreni fabbricabili e possa iniziarsi un vasto piano di costruzioni popolari capaci di risolvere definitivamente il problema delle abitazioni nel nostro Paese.

La lotta, dunque, continua. Oggi, con il verdetto del Tribunale di Roma, essa dimostra di avere enormi possibilità di sviluppo e di successo, così come appare evidente ieri in Parlamento dove sarebbe stato possibile respingere l'attacco dei monopoli ed elettrici se la trappola del centrismo non avesse impedito la formazione di quella maggioranza antimonopolistica che già esiste ma che non può ancora esprimersi perché il governo del Paese è imprigionato in una formula sterile e superata.

ALDO NATOLI

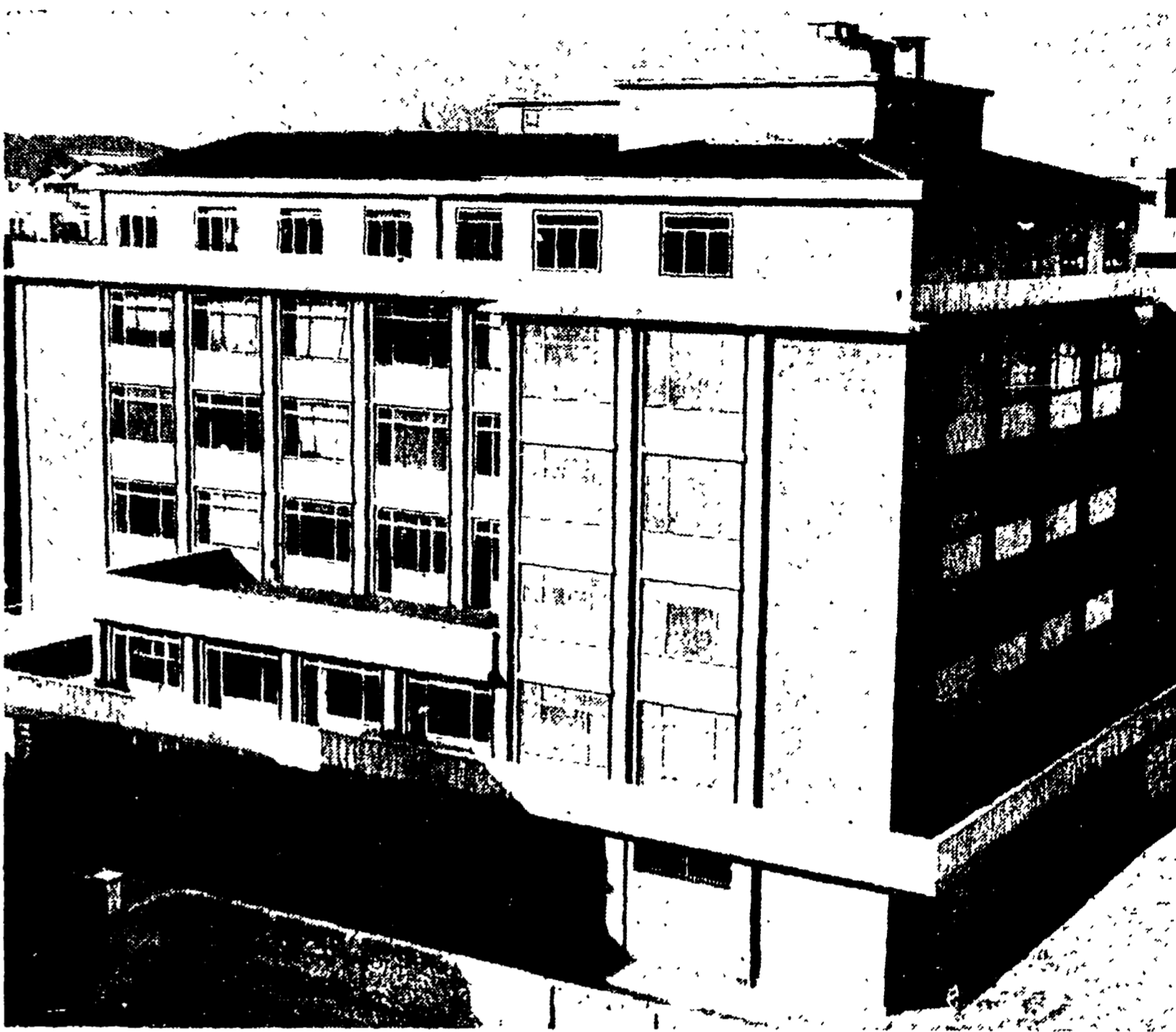
### In la pagina: Che cos'è l'Immobiliare

stati dell'onore e della reputazione della sua Società due apprezzamenti espressi negli articoli del settimanale radicali pubblicazione incriminata, Manlio Cancogni, denunciando il favore goduto dalla Immobiliare, scrisse che non era facile resistere in Cameroglio a una potenza come l'Immobiliare, e aggiunse che i funzionari del Comune di

Roma percepiscono stipendi assai bassi. In un altro punto dell'articolo, era detto che le varie Società create dall'Immobiliare avevano il fine «di alleggerire fiscalmente la Società madre e coprire le sue manovre speculative sulle aree fabbricabili».

Queste due considerazioni di Cancogni apparvero difamatorie all'ing. Guadagni e la querela fu sporta. Il dibattimento e la discussione si sono protratti, dal gennaio scorso, per oltre venti udienze. Quegli apprezzamenti, di un peso esclusivo generico, assunsero, ben presto, proporzioni più vaste e concrete. Si è quindi, così di verdetto di ieri che implicitamente appare come una severa condanna dell'abuso commesso dall'Immobiliare, e della totale libertà d'azione assicurata al grande monopolio edilizio anche in disprezzo delle norme che regolano gli sviluppi urbanistici della città.

## L'«Unità» nel nuovo stabilimento



Ecco, in via dei Taurini 19, la nuova sede della tipografia - la G. A. T. E. - in cui da domani si stamperà l'«Unità». I nuovi numeri telefonici della redazione, dell'amministrazione e della tipografia sono: 200.351; 200.352; 200.353; 200.354; 200.355; 200.131; 200.452; 200.453; 200.454; 200.455

## Ciu En-lai incontra oggi Nehru. Importanti dichiarazioni di Tito

Si annuncia una visita di Eisenhower in India - Il premier cinese a Mosca tra una settimana. Nasser nell'URSS entro il '57 - Una delegazione cinese prossimamente in Jugoslavia - Il giudizio della «Borba» sui rapporti fra il PCI e la LCJ e sull'esperienza dei comunisti italiani

NUOVA DELHI, 29. - E' atteso per domani nella capitale indiana il primo ministro della Cina popolare Ciu En-lai, proveniente dal Pakistan. Nel pomeriggio egli avrà un colloquio con il premier Nehru, rientrato oggi dal suo viaggio negli Stati Uniti. I due primi ministri si recheranno, in serata, a visitare la diga in costruzione a Bhakra con l'assistenza di tecnici americani.

Ma i due essi rientreranno a Nuova Delhi, e nella stessa giornata Ciu En-lai ripartirà per Pechino. Il primo ministro cinese avrebbe dunque deciso di anticipare il suo rientro in sede, rinviando la visita al Nepal che avrebbe dovuto compiere nel corso del presente viaggio, per il fatto che il 1° gennaio è atteso a Mosca.

I giornali del mattino della capitale indiana, annunciano oggi con grossi titoli che il Presidente Eisenhower visiterà l'India il prossimo anno. Questa possibilità è stata suggerita alla stampa dal primo ministro Nehru, il quale ha dichiarato che il Presidente statunitense aveva accettato il suo invito a visitare l'India. Nehru aveva affermato che non era stata fissata una data precisa, ma che è possibile che la visita del Presidente degli Stati Uniti abbia luogo l'anno prossimo.

BELGRADO, 29. - Ritornando ad alcune domande rinviate dal redattore diplomatico della «Borba», il Presidente Tito ha detto che la Lega dei comunisti jugoslavi ritiene impossibile confondere partito e Stato e che pertanto l'attuale discussione fra i comunisti jugoslavi e gli altri, compresi i cinesi, deve restare sempre nell'ambito di una chiarificazione fra partiti. D'altro canto - ha affermato Tito - noi siamo per una discussione che non assuma tinte scandalistiche, ma si mantenga su linee serie e misurate. Per conto nostro non faremo nulla per irrischiare la polemica, e questa è la ragione per la quale non rinvieremo una per una gli attacchi che ci vengono rivolti.

«Io personalmente - ha aggiunto Tito - considero molto positivo il fatto che la stampa cinese abbia dato ampia ospitalità al mio discorso e a quello di Kardelj, così che ai comunisti cinesi è data la possibilità di valutare esattamente i nostri punti di vista».

Passando a trattare degli avvenimenti ungheresi, il Presidente Tito ha detto che ormai è venuto il momento di contribuire agli sforzi che stanno facendo per normalizzare la situazione in quel paese. Per quanto riguarda la Polonia si è dichiarato convinto che l'andamento delle cose si sta sviluppando favorevolmente, contribuendo così alla causa della pace e del rafforzamento del socialismo nel mondo.

«Sono molto ottimista circa la situazione politica del nuovo anno e ritengo che non ci siano ragioni per essere pessimisti», ha quindi dichiarato Tito. «L'azione delle Nazioni Unite per la crisi di Suez, rappresenta un notevole contributo alla pace ed ha mostrato come si deve procedere per arrivare alla soluzione completa del problema del canale».

Egli ha quindi detto che «La politica estera jugoslava tende a contribuire quanto più è possibile ad una reale estensione della situazione internazionale. Nessuna divergenza, sia di natura politica che ideologica, dovrebbe indebolire i nostri rapporti con gli altri paesi occidentali che orientati. Con l'URSS abbiamo buone ed amichevoli relazioni. I nostri punti di vista su al-

## Drammatica incertezza sulla sorte di Bonatti e Gheser che per tutta la giornata non sono usciti dal rifugio Gonella

Si teme che almeno uno dei due scalatori sia in gravi condizioni - Nessuno riesce a superare l'inviolabile ghiacciaio e a raggiungerli - Tutte le guide mobilitate, compresi i compagni di Walter sul K-2 - Arriverà anche un elicottero?

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE COURMAYEUR, 29. - La atmosfera di fiducia e di ottimismo che s'era diffusa ieri quando era giunta la notizia che Walter Bonatti e Silvano Gheser si trovavano ormai in salvo al rifugio Gonella, si è oggi perduta. Di colpo siamo ripiombati nel vivo della tragedia, di nuovo stiamo vivendo ore drammatiche, di nuovo l'attesa nelle lunghe braccia quasi per la di Bonatti e Gheser non sono scesi dal Gonella, dove s'era detto che erano entrati nel primo pomeriggio di ieri e nessuno è riuscito a toccare la capanna a causa di una spaventosa, vertiginosa parete di ghiaccio di oltre quattrocento metri che sbarra la strada del ghiaccio del Miage che è, come ha detto la sentenza, «una parete di ghiaccio di oltre quattrocento metri che sbarra la strada del ghiaccio del Miage».

## La situazione internazionale nel giudizio del compagno Tito

«In relazione alla politica interna, Tito ha detto tra l'altro: «La situazione nel nostro paese è ottima. Siamo monolitici ed il nostro popolo offre un appoggio attivo alla nostra azione. Esistono buone prospettive per un forte sviluppo economico, specialmente per quanto riguarda il tenore di vita delle popolazioni».

«E' venuto, infatti, il momento di sfruttare le possibilità obiettive per migliorare le condizioni del popolo. Noi ci siamo impegnati in questo senso e manterremo il nostro impegno. Il popolo chiede a ragione che le condizioni vengano migliorate ed è nostro dovere obbedire a tale richiesta. Non possiamo permettere che le nostre parole non corrispondano alla realtà».

Si è appreso intanto nella capitale jugoslava che nella seconda metà di gennaio giungerà a Belgrado una delegazione parlamentare della Cina popolare con a capo il presidente del Comitato popolare di Pechino Peng Cen, che è membro dell'Ufficio Politico del Partito comunista cinese.

L'organo centrale della Lega dei comunisti jugoslavi, «Borba», ha pubblicato ieri un lungo articolo, firmato da Gavro Altmann, sui risultati della visita che la delegazione della Lega, guidata da Peng Cen, ha compiuto in Italia dal 14 al 23 dicembre. Dell'articolo, che è intitolato «Le basi della collaborazione», avevano dato brevemente notizia già ed ora ne riferiamo ampi estratti.

«I comunisti jugoslavi - scrive Altmann - hanno sufficienti motivi per essere soddisfatti dei risultati dei colloqui fra i loro ed i rappresentanti del Partito comunista italiano. Fra tali motivi hanno particolare rilievo gli interessi nazionali di importanza vitale per i due paesi vicini. Da una situazione niente affatto soddisfacente nella quale si trovavano non tanto nel passato quanto recente, i rapporti traie jugoslavi, si è passati, grazie

## IL DITO NELL'OCCHIO

IL testamento. Il lettore che ci ha rimproverato perché troppo spesso ci occupiamo dei giornali fascisti ci vorrà scusare. Ma ieri è stato celebrato a Roma, con una «vita di luoghi mussoliniani», il testamento di Mussolini. L'infantezione e quindi troppo forte.

L'onorevole Giorgio Altmann ha preso la parola al levar delle mense nel Ristorante Metropolitan. Ha esordito dicendo: «Permettetemi di dire che questo è per me un momento di lavoro». Gli hanno portato un pezzo di bicarbonato, e lui si è liberato del tragico partendo per le ceste della po-

«Quando Egli lanciò l'arcobaleno della Socializzazione nel cielo angusto della Repubblica Sociale, Mussolini comprese, e lo comprese forse non tanto non è una bestemmia e se vi sembrasse vi prego di perdonarmela forse non tanto per la luce del suo genio quanto per il calore del suo affetto nei confronti del popolo italiano».

In altre parole «si solidano italiani, vale a dire il popolo italiano, nella mia più pura espressione, sapendo di non poter dare l'impero, il Mediterraneo, la Libia, lo spazio vitale, ha voluto lasciargli in eredità la giustizia sociale».

Al gerarchi fascisti ha lasciato intesa in eredità la valuta da portarsi in Svizzera e in Argentina. Le polte ingiustizie del testamento.

Il fesso del giorno. Il sorriso di tacito in tanto, a quei camerati che mi chiedono «non corri per caso il pericolo di parlamentarizzare».

Potevo in ipotesi correre tale pericolo nel 1948, quando entrati nel Parlamento. Dopo otto anni, cari camerati, il pericolo che allora correvano non lo corro certamente più». Dal discorso di Giorgio Altmann al Ristorante Metropolitan.

ASMODEO

Lasciando dopo tredici anni lo stabilimento. L'«Unità» ringrazia cordialmente le maestranze dell'U.E.S.I.S.A. che tanto hanno fatto in questo periodo per il nostro giornale, e la Direzione e l'Amministrazione per la fattiva collaborazione che ci hanno dato.